Appartato nel tempo, alla cieca evoco il mio deviato destino. Cerco nel silenzio una insaziata speranza, lascio incolta la mia ombra, veleggio nel mondo e lentamente mi spengo. Polvere di pianeti colmano i miei occhi, taccio dell’astro che mi accompagna. Una pietra viva circonda ogni mio sospiro, nella fragranza dell’ombra il gelo m’incanta. Il mio acuminato sguardo s’infiltra nel tempo, l’aria del mio respiro s’ammucchia nel soprastellare Nulla , un fiore mi dona la sua luce così mi sento investito d’eternità. Evado da una vita inessenziale , non c’è né il Bene né il Male ma solo un trasognato dubbio. Non c’è più un orizzonte , ogni cosa si confonde sulla linea di confine . Mi servo dell’assurdo per giungere alla verità, la vita è un viaggio sul limitare del possibile sfiorando l’impossibile. Dentro di me ho cielo e terra, di me non rimarrà che un residuo disseccato e polverizzato. Ogni anno che passa pesa come una mezza eternità, esalto,così, la mia svogliatezza di vivere. Mi oppongo con diffidenza alla Realtà e sprofondo nella voragine dei sogni. Accolgo il presente come qualcosa di sommamente incerto, coloro di speranza l’irrevocabile , parlo alla luna quando,di notte, ho bisogno di un confidente per chiacchierare. Esisto pienamente quando mi anniento vivere, divento infinitamente me stesso nella assoluta solitudine ,così odo senza suono, vedo senza luce ,il mio cuore diventa un abisso senza fondo. Non cerco sponde per la mia vita: esistere è un galleggiare senza meta.